

MARCELLO SALVATORI



Come si è rappresentato l'artista in un cotto colorato a tutto tondo nel 1972)

fine della sua attività lavorativa. Appassionato d'arte, la sua vena creativa spaziava nel campo della scultura, dell'incisione e soprattutto della pittura. Nel campo della pittura prediligeva i ritratti, sia in bianco e nero che dipinti. La figura dell'uomo ha rappresentato il soggetto a lui più congeniale. Nella galleria dei suoi ritratti spicca quello di Giobbe e quello di Lita, sua compagna per vent'anni e che gli è stata vicino fino alla morte. Altri ritratti che ricordiamo sono quelli di famosi personaggi italiani, quali Paolo VI, Madre Teresa di Calcutta, Carlo Pertini, Gianni Agnelli, Nilde Iotti e Giorgio Almirante.

Molto importante è poi una serie di dipinti di grandi dimensioni dove sono effigiati numerosissimi personaggi. Il più significativo e il più amato da Marcello Salvatori era il "Bar Altavilla", che riproduce un luogo reale che si trova a Cave - dove l'artista soggiornò per alcuni anni - in cui amava incontrare le persone, scambiava le sue idee, commentava i fatti del giorno oppure giocava a carte. Negli ultimi anni della sua vita l'artista aveva affrontato temi drammatici come "La strage di Capaci" e "La guerra del Golfo", eventi tragici che lo avevano impressionato.

Un altro soggetto a lui caro erano i paesaggi, soprattutto quelli delle sue contrade: la natia Palestrina, la campagna romana, Cave, Castel San Pietro Romano, Olevano, Genazzano, Guadagnolo. In questi quadri prediligeva gli interni, i muri, i vicoli deserti, usando i colori sfumati, i toni leggeri. La malattia che lo aveva colpito negli ultimi anni della sua vita e la frequentazione di un ospedale sono stati lo stimolo per dipingere i medici e l'ambiente ospedaliero.

Nel 1999 Salvatori organizzò la sua ultima personale nella sede del Circolo Culturale Prenestino "R. Simeoni" e in quell'occasione fu presentato un libro scritto dalla giornalista Jolena Baldini dal titolo "Marcello Salvatori, la pittura e la vita", un omaggio alla sua attività artistica.

Angelo Pinci

Un anno fa, il 24 luglio, ci lasciava il professor Marcello Salvatori. Ad un anno dalla morte vogliamo ricordare brevemente la sua figura di artista. Nato a Palestrina nel 1921, Salvatori si era diplomato all'Accademia delle Belle Arti di Roma, dove ebbe come maestri Amerigo Bartoli, Mario Rivosecchi e Mino Maccari. Era chiamato "il professore" perché aveva insegnato per quarant'anni tecniche e storia dell'arte nelle scuole medie di Palestrina, Salerno, Pescara e Cave.

A Pescara e nel pescarese ha realizzato molte opere pubbliche. A Palestrina, insieme ad altri artisti locali, Domenico Rosicarella, Armando Stellani, Tullio Chiapparelli e Lamberto De Angelis, aveva fondato la galleria d'arte "Il capitolo" e a Palestrina era tornato alla



Scorcio di Palestrina (Olio su tela, 1991)